

a loro, il mio porto quieto, la sicurezza assoluta, il bene più esclusivo e vero.
A mia figlia, che mi è stata madre. Una madre saggia e forte. Che non ha ceduto mai davanti a me. Solo un pianto lungo e dirompente ci ha unite ed è stato alla notizia del pericolo scampato. È stato allora che il fiume ha rotto gli argini e anche l'abbraccio era molle, intriso di tanta acqua che ora sgorgava libera. Libera di andare. Ci siamo poi ricostruite, abbiamo reincanalato le acque del fiume controllandone le sponde. Ora viviamo vigili nella nostra casa sull'acqua.

Li rivedo tutti i miei cari, chini su di me con discrezione e sollecitudine.

È la famiglia che fa cordone e il cordone regge agli attacchi più violenti.

Li ripenso e mi rivedo. Mi astraggo da me. Sono altra. Sono oltre.

È stato sotto lo sguardo diretto e asciutto della sconosciuta di stamane, che mi è apparsa repentinamente la mia reale immagine agli occhi degli altri: io sono il dolore che sorride. Che sorride a chi? A me stessa per non ricadere. Agli altri per non deludere.

Sì, perché, nonostante tutto, nonostante il fiume di scorie che travolge l'esistenza e la vita tracimando più e più volte, sfondando gli argini della casa costruita sull'acqua, riedificata più e più volte alla ricerca di fondamenta sempre più stabili, nonostante tutto il dolore che abita le mie cellule ad una ad una, ebbene, sì, non riesco, ancora oggi, a negare un sorriso.

A nessuno.

Sorrido agli uomini, alle donne, all'etere.

Perché ci sono.

Ancora. Qui.

UNA DONNA...

di *Lalli Alessandra* (Roma)

Eccomi qui su questa pagina bianca a raccontare di me, come figlia, donna, moglie e mamma; già... come figlia e come donna che ha avuto a che fare con il cancro, questo maledetto, crudele, spietato, infimo: **CANCRO**.

Il mio è stato un cammino pieno di forza, trasmessa dalla mia dolcissima mamma, ho vissuto con lei insieme a mia sorella tutta la trafila dell'intervento, della chemio: ogni terapia accoglievamo la nostra mamma riempiendo la casa di fiori, quasi fosse un regalo per aver sopportato questa sofferenza; e mia madre continuava imperterrita e con una forza mai vista. Lei, che era sempre insicura, fragile e persino paurosa di tutto ma non di mettere in salvo la sua vita; poi seguirono le radiazioni e di lì a poco due lunghissimi anni di calvario... la mia scoperta!!

Giocavo sul lettone con mio figlio più piccolo di 2 anni e buhmm... una sua testata mi colpì al seno, un dolore pazzesco che ben presto sparì con un po' di ghiaccio, ma il giorno dopo oltre all'ematoma ben visibile all'interno c'era una piccolissima pallina, alla scoperta di questa subito mi allarmai, avevo fatto il controllo al seno in un centro di

prevenzione da 6 mesi, ma non esitai, immediatamente dopo il consiglio del mio medico curante di effettuare una mammografia.

Quel giorno mi accompagnò mio marito, che aspettando in sala d'attesa subito mi riprese per il mio allarmismo esagerato e senza motivo. Ma non appena eseguita la radiografia, il radiologo mi chiese di aspettare nella stanza, sono stati attimi terribili e quando vidi il medico insieme al radiologo già *'lo'* sentivo dentro di me; il medico mi consigliò di andare al più presto da un senologo per far vedere il referto, mio marito all'uscita con il medico impallidì ed in quel momento si rese conto della gravità.

Dopo due giorni andai sempre con lui e mia sorella dal senologo che mi fece immediatamente l'ago aspirato: carcinoma duttale al II stadio, praticamente mio figlio... mi aveva salvato la vita... era impercettibile ma maledetto; nel giro di una settimana intervento con il chirurgo plastico (mai avrei pensato di averne bisogno) di ricostruzione immediata del seno con la mia "pancetta" rimasta dall'ultima gravidanza, è stato un intervento lunghissimo 8 ore in sala operatoria, sono uscita con 7 drenaggi, ma tutto è andato bene un equipe fantastica mi ha accompagnato ed il risultato (nonostante svariati ritocchini) è stato unico, non avevo protesi e forse l'idea di aver, beh direi proprio di sì, recuperato la mia "pancetta" in questo modo forse mi ha aiutato a superare il decorso post-operatorio. Iniziai la chemio positiva al massimo con una sorella che non mi ha mai abbandonato, un marito sempre occupato nel lavoro ed altro; ed una mamma disperata come non mai... Avevo due figli uno di 12 anni e l'altro di appena 2 anni e mezzo, un marito spesso assente per impegni a cui non poteva mancare, non ho mai nascosto nulla ai miei cari, ho spiegato quello che stavo passando ma non ho voluto mai rinunciare a vederli anche nei momenti terribili in cui ti mancano le forze... quei giorni interi (per fortuna pochi) passati sfiniti nel letto, quando finalmente riuscivo ad alzarmi seduta sul letto, mio figlio grande diceva "mamma finalmente i piedi a terra, tutto passa!!" ed era così... i capelli non sono stati un grosso problema per me, ho anticipato la caduta tagliandoli cortissimi e poi zac... rasata a zero, non ho mai portato parrucche, in casa giravo tranquillamente senza nulla e quando uscivo sfoggiavo fuciacche multicolor e sempre truccata affrontavo il MIO domani con i ragazzi al mio fianco, mio marito c'era ma era molto turbato forse dalla mia determinazione a sconfiggere con tutte le mie forze il MIO NEMICO chissà? Mentre combattevo questa battaglia sognavo... una vita colma di amore, di viaggi, di divertimenti eh sì... il CANCRO ti cambia, il mondo si ferma intorno a te... il punto focale sei TU, devi scoprire dentro di te forze che non sapevi di avere, la forza di reagire per le persone che ami e che ti sono vicine, reagire con quelle persone che fuggono dalla tua malattia, come se fosse contagiosa o semplicemente perchè non sanno che dire... frasi del tipo "stai troppo bene non sembra nemmeno..." senza nominare la parola CANCRO ma quando ti colpisce ne parli... eccome ne parli.

Quello è il momento che scopri le persone che ti vogliono bene, le amiche... che non pensi nemmeno possano passare con te questo periodo tremendo della tua vita ed altre che credevi tue amiche si allontanano in punta di piedi senza fare rumore, senza disturbare: proprio in quel momento in cui ti aggrapperesti a tutto anche ad un sorriso di uno sconosciuto ad un abbraccio inaspettato, e perchè no anche ad un pianto irrefrenabile... è forse questo il motivo che mi ha spinto ad aiutare persone che come me sono state ope-

rate ed accompagnarle e condividere questa esperienza nel migliore dei modi, ho fatto proprio questo ho partecipato a manifestazioni per le donne malate di cancro, perchè la solidarietà è importante ed aiuta.

Dopo 3 anni la mia dolcissima mamma si ammala nuovamente, dopo cure interminabili la situazione precipita: "metastasi ossee", non c'è cosa più devastante che accompagnare tua madre lentamente alla morte, senza poter fare nulla se non alleviare i dolori con la morfina; ed anche in questo mia madre si è incamminata in punta di piedi, senza dare fastidio solo il desiderio di volere tutti vicino a lei; e nei rari momenti di lucidità ringraziava tutti amandoci... ed in quel periodo più nero più buio della mia vita, in me c'è stato un altro crollo... la fine del mio matrimonio, nel modo sbagliato, nel momento sbagliato; ma ho dovuto affrontare anche questo, dopo tanta attesa, tante domande, ho cominciato a pensare a me stessa a trovare qualcosa che facesse bene... mi sono avvicinata alla danza che ha curato le mie ferite fuori e dentro, mi ha aiutato ad apprezzare il mio corpo a sentirlo ed ad esprimermi nel migliore dei modi... danzando il mio "inno alla vita!" come fosse una rinascita.

Ed ora a distanza di 6 anni si è affacciato un nuovo **CANCRO** all'ovaio (non è una recidiva, per cui fortunata) al I stadio quindi in 15 giorni mi hanno tolto utero e ovaie per fortuna il maledetto era circoscritto.

Ora mi ritrovo un po' svuotata forse... ma pur sempre **DONNA** e **MAMMA** a tutti gli effetti; i viaggi adesso li faccio insieme ai miei due uomini, i più importanti per me e sola sto ricostruendo la mia vita come un immenso puzzle con dentro... tutti i miei sogni.

IL GIORNO DOPO

di Magi Manuela (Tolentino - Mc)

Tutto è come sempre.

Rimango ancorata al materasso che mi restituisce il calore del corpo e a occhi chiusi riassetto la trapunta fin sopra la testa.

La strada rimanda lo stesso silenzio della domenica. Dalle persiane, fessure di luce e pulviscoli.

Mi giro su un fianco e mi godo la libertà di poter decidere se rimanere a letto oppure iniziare la giornata.

Allungo una mano e, mentre afferro la sveglia sul comodino per bloccare l'allarme, faccio cadere sul pavimento il libro rimasto aperto dalla sera precedente.

Il tonfo sul parquet fa accorrere il cane, che si lancia sul letto.

Mi lecca con affettuosa avidità e mio malgrado devo aprire gli occhi.

Poldo mi fissa implorante. Sa che appena mi deciderò ad alzarmi, per lui ci saranno crocchette, guinzaglio e passeggiata.

Non ho nessuna voglia di mettermi in moto ma il suo sguardo mi intenerisce, così decido di aprire le persiane.

Donna

sopra le

2014 Righe

Antologia delle opere

CONCORSO
LETTERARIO
NAZIONALE



PRESIDENTE ONORARIO
Andrea Camilleri

iosempredonna.onlus
Edizioni Argonautiche

Leggere questi racconti, frutto di un ripiegamento amaro lunghissimo, di riflessioni profonde, di slanci senza paracadute, di lunghi giorni trascorsi come in guerra nel dubbio o nella paura, di ricerca della certezza e dell'amore delle persone vicine, è come scorrere le pagine di un'epica nuova e struggente della malattia. Un modo per conoscere e far conoscere ciò che nel nostro tempo viene spesso nascosto, censurato, proibito, perché contrario alla natura consolatoria e illusionista della cultura più diffusa del mondo dei media di questo tempo.

Come un tempo si dipingevano sul vasellame antico le scene di lotta degli eroi omerici, o si affrescavano le pareti delle chiese antiche con le gesta dei cristiani in lotta contro il Malefico, o si dipingevano nei carretti dei cantastorie le gesta simboliche di eroici briganti o di antichi supplizi subiti con onore, così in questi libri del dolore che ogni anno si allineano sullo scaffale di "Donna sopra le righe", si forma una nuova collana dell'amore. Un amore che, partendo dal dolore e dalla disperazione, approda in queste pagine alla conquista di una forza interiore sconosciuta ai più, che nella persona colpita dalla malattia assume la forma di una resistenza nuova.

Fabio Pellegrini

